

UN GIUDIZIO DELL'ASSOLOMBARDA

La « conflittualità » impedisce la ripresa

Nessuna misura avrà efficacia per le imprese se non sarà possibile ristabilire un clima di civile convivenza nelle fabbriche

Milano, 16 febbraio

All'odierna riunione della giunta esecutiva dell'Assolombarda il presidente ing. Giuseppe Pellicanò ha rilevato, nella sua relazione, che le imprese industriali della provincia di Milano continuano ad operare in una situazione economica generale di perdurante, aggravata depressione, quale viene concordemente denunciata dagli organi responsabili di governo, e in un contesto politico, amministrativo e sociale che determina un grave stato di inferiorità rispetto alle imprese straniere concorrenti sul mercato aperto.

Nel corso della riunione è stato altresì rilevato che il recente allargamento del Mercato Comune a paesi di solida, avanzata capacità tecnico-economica crea per l'economia italiana occasioni di sviluppo che vanno affrontate con consapevolezza e volontà. Occorre, quindi, operare a tutti i livelli per una inversione di tendenza. Infatti, se la perdita di velocità del nostro sistema produttivo dovesse protrarsi, sorgerebbero per il paese nuovi, gravi problemi.

Il momento — hanno rilevato gli industriali lombardi — è indubbiamente difficile: il processo di assestamento ancora in corso in campo monetario e la recrudescenza dei fenomeni di concorrenza da esso indotti su tutti i mercati accrescono l'instabilità e l'incertezza per le imprese. Sono ormai numerose le aziende che lottano per la loro sopravvivenza sotto la pressione congiunta di difficoltà finanziarie ed economiche e di agitazioni sindacali, che si sviluppano anche durante il periodo di validità dei contratti di lavoro.

La giunta dell'Assolombarda ha anche osservato che l'imminenza delle elezioni politiche e della scadenza di ben 37 contratti di lavoro, tra i quali alcuni di estrema rilevanza quale quello dei metalmeccanici, concorrono a creare un clima di incertezza, nel quale si collocano le prospettive per i prossimi mesi. E' pertanto opinione dell'Assolombarda che nel corso del 1972 il sistema produttivo e, con esso, l'occupazione e l'economia subiranno ulteriori

gravi menomazioni se non saranno risolte al più presto le incertezze politiche e se non si procederà all'attuazione coerente di una politica programmata di espansione. Il progetto di programma 1971-75, « può fornire una base d'azione, se verrà sorretto da una responsabile autorità nell'azione di governo ». In questo contesto va vista e valutata la situazione sindacale. Nessuna misura avrà efficacia per le imprese « se non si ristabilirà un clima di civile convivenza nelle fabbriche ».

La giunta dell'Assolombarda ha infine sottolineato che deve essere acquisita da tutte le parti in causa (governo, imprenditori e sindacati) la convinzione che la conflittualità nelle fabbriche, con l'estensione che essa è andata assumendo, non è compatibile con la sopravvivenza di un sistema produttivo che può reggere soltanto se capace di sostenere la sfida che su tutti i mercati e in tutti i campi gli altri sistemi produttivi gli stanno rivolgendo.